



ALESSANDRO BERNARDINI

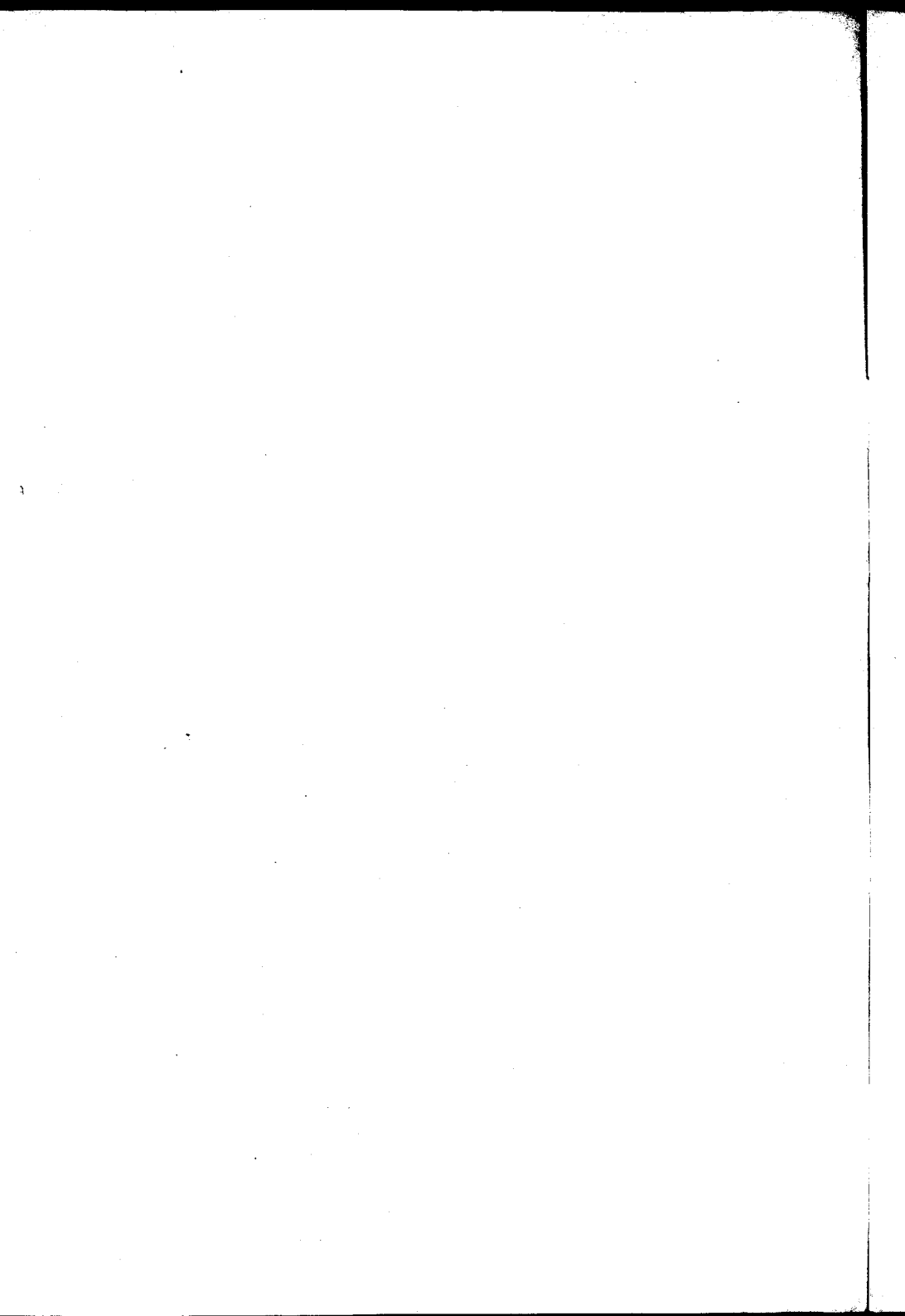
*UN'OPPORTUNA PROPOSTA IN
TEMA DI ASSISTENZA ALL'INFANZIA*

IL PROBLEMA DEL BAMBINO CONVALESCENTE

ESTRATTO DALLA:
" RIVISTA DELLA ASSISTENZA " ,
(N. 5 - maggio 1940-XVIII)



ROMA
TIPOGRAFIA OPERAIA ROMANA
Via Emilio Morosini, 17
1940-XVIII



ALESSANDRO BERNARDINI

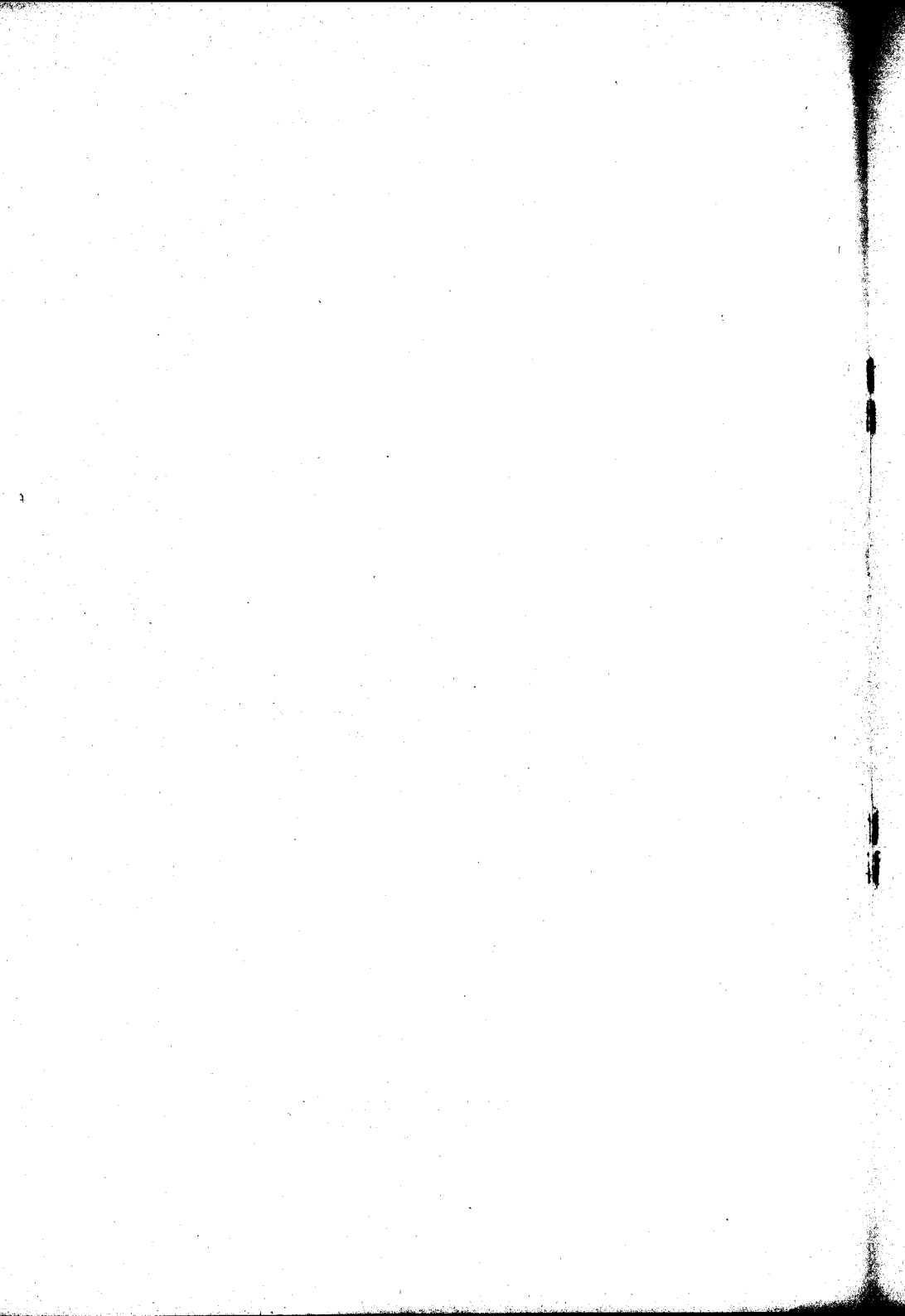
*UN'OPPORTUNA PROPOSTA IN
TEMA DI ASSISTENZA ALL'INFANZIA*

IL PROBLEMA DEL BAMBINO CONVALESCENTE

ESTRATTO DALLA:
" RIVISTA DELLA ASSISTENZA „
(N. 5 - maggio 1940-XVIII)



ROMA
TIPOGRAFIA OPERAIA ROMANA
Via Emilio Morosini, 17
—
1940-XVIII



La convalescenza del bambino è veramente una questione che investe con i suoi complessi e vari problemi una gran parte dell'assistenza all'infanzia.

Per lumeggiare, infatti, l'importanza dell'argomento, ricorderemo anzitutto che la morbilità del bambino è di molto superiore a quella dell'adulto; oltre questo rapporto numerico bisogna poi considerare che la malattia del bambino si ripercuote in maniera più profonda sullo stato di salute futuro.

Risulta evidente quindi, come del resto è ormai pacifico, che la cura ai bambini malati costituisce uno dei cardini dell'assistenza sociale. Ed appunto una parte di questa organizzazione ci sembra riveli manchevolezze che sia molto opportuno colmare. Intendiamo parlare della convalescenza dopo malattie acute, perchè i bambini convalescenti di malattie croniche possono già vantaggiosamente usufruire dell'apposita buona attrezzatura offerta dalle colonie permanenti.

Infatti la convalescenza del bambino è uno stato delicatissimo per i piccoli pazienti che vi versano, stato che non solo a volte si prolunga assai di più della stessa malattia iniziale, ma che spesso necessita anche di cure molto attente e intelligenti, seppure differenti da quelle praticate durante la malattia.

Oggi si verifica questa situazione: bambini poveri ammalati sono ricoverati in istituti ospedalieri specializzati, dove molte volte, per non dire sempre, le cure sono migliori di quelle prestate ai bambini di classi più abbienti che si curano al proprio domicilio. Ma terminato lo stato di malattia la situazione dei piccoli ricoverati non è altrettanto semplice e sicura. L'istituto ospedaliero, infatti, per svolgere la sua specifica funzione di assistere gli ammalati, cercherà di dimetterli appena è possibile, e questo anche nell'interesse dei convalescenti, perchè — data la grande recettività dei bambini verso tutte le malattie, anche verso quelle in genere non considerate infettive per

gli adulti, come la broncopolmonite, la polmonite, la rinofaringite, la grippe, ecc. — è pericoloso per loro sostare in ospedale più dello stretto necessario.

D'altra parte gli ospedali hanno cercato di evitare questo stato di cose e di rendere l'organizzazione igienica sempre più perfetta, isolando ad esempio i bambini in boxes separati, mettendo in reparti divisi quelli affetti da broncopolmonite e vaccinando tutti gli altri, istillando soluzioni leggermente disinfettanti nelle narici di tutti i ricoverati due volte al giorno, usando vasche da bagno separate, ecc. È questo, però, spesso, un lavoro in parte inutile, perchè ovunque si assiste impotenti a casi di malattia insorta nell'ambiente stesso ospedaliero. Tale situazione sarà, poi, tanto più preoccupante nei reparti specifici per malattie infettive propriamente dette.

Se la permanenza del ricoverato convalescente riesce quindi dannosa sia al bambino che all'ospedale, sarà inevitabile che il bambino torni nell'ambiente domestico non in perfette condizioni di salute. Per di più, anche ammesso per avventura che non esistano i pericoli suddetti, è evidente che non si potrà provvedere in maniera completa al convalescente, per il diverso e spesso contrastante indirizzo organizzativo che sta in una corsia d'ospedale. A questo s'aggiunge che l'ambiente, per forza di cose non molto allegro, non potrà certo favorire la ripresa rapida e completa del bambino.

È appunto qui che sorge il problema. Bambini da pochi giorni guariti ad esempio da gravi gastroenteriti o da polmoniti, che rappresentano le malattie più frequenti, condotti nuovamente nell'ambiente domestico, riceveranno l'urto di una alimentazione incongrua o della esposizione al freddo e all'umidità, e deboli come sono finiranno per avere una ricaduta nella stessa malattia e dovranno così riprendere la triste via dell'ospedale, continuando un giro vizioso che allo stato delle cose però non vediamo, sinceramente, come potrebbe evitarsi.

Noi riteniamo che sarebbe utilissimo, anzi indispensabile, istituire un convalescenziario per bambini: Da un lato gli ospedali ne sarebbero avvantaggiati, perchè potrebbero con più facilità decongestionare i reparti e curare con la stessa disponibilità di letti un maggior numero di malati, dall'altro i bambini stessi sarebbero riconsegnati all'ambiente domestico più forti e più sani, in una parola più resistenti alle cause morbigena.

Non ci nascondiamo che quei tali pericoli di infezione sopra accennati si avrebbero pure in un eventuale convalescenziario. Anzitutto, però, le possibilità di contagio risulterebbero di molto inferiori, perchè malati veri e propri non ve ne sarebbero. In secondo luogo, da un calcolo dei vantaggi e degli svantaggi relativi — che è pur necessario fare — chiara si palesa la maggiore gravità del pericolo costituito dall'ambiente domestico. D'altronde ammettendo, come del resto è, che questi convalescenti hanno la possibilità, sia pure minore di quella dei malati durante il periodo acuto, di contagiare gli altri, è evidente che conducendoli ai nidi per bambini sani, come oggi in parte si fa, quella stessa minaccia di infezione si ripercuote in altri settori, allargando un cerchio che sarebbe utile restringere. Si consideri inoltre che in un convalescenziario, sotto la diretta e continua sorveglianza di un medico, si terrebbe in maggior conto il pericolo del contagio fra i ricoverati e si adotterebbero rimedi igienici più complessi di quelli predisposti in un nido per bambini sani. Anche le eventuali cure sarebbero fatte in maniera più coerente e completa e si avrebbero più ragionate cautele nell'espore i bimbi all'aria e al sole, come nella loro ripresa alimentare.

Solo così io credo sarà possibile riconsegnare ai genitori il bambino completamente guarito, il quale potrà quindi sopportare senza pericolo eventuali situazioni che altrimenti riuscirebbero il più delle volte dannose alla sua salute.

Dal punto di vista organizzativo non v'è dubbio che trasportare questi convalescenti non offre alcuna difficoltà; altrettanto dicasi per le notizie mediche e per l'indirizzo terapeutico che si volesse continuare, perchè sarebbe molto semplice stabilire rapporti fra i sanitari delle cliniche per bambini — le quali anche in una grande città non superano il numero di due o tre — ed il sanitario (basterebbe uno solo) del convalescenziario.

Noi crediamo che questa istituzione, ben inteso limitata solo alle grandi città, darebbe magnifici risultati non solo per i bambini, ma anche per gli stessi ospedali.

Chiunque, infatti, è stato in una corsia di ospedale per bambini avrà di certo notato come, in genere, su circa ogni dieci ricoverati ve ne siano sempre due o tre al minimo che si potrebbero o si vorrebbero dimettere, ma che invece si fanno rimanere ancora qualche giorno, calcolando i disagi atmosferici e alimentari a cui andrebbero incontro. Avendo invece a disposizione un convalescenziario, si potrebbero dimettere subito: ne guadagnerebbe così anche la capacità dell'ospedale del venti o del trenta per cento al minimo, il che rappresenta un bel vantaggio, se si pensa che si ottiene senza costruire nuovi reparti.

In tal modo non si assisterebbe pure a situazioni, in fondo incongrue ed antieconomiche, per cui bambini che non hanno quasi bisogno di alcuna assistenza ospedaliera vengono trattenuti in un ambiente pieno di medici e di infermieri, sono circondati ed usufruiscono di un'attrezzatura costosa e complessa, mentre essi non necessitano altro che di un po' di sole, di un certo conforto all'intorno e di una persona che perda un po' di tempo a somministrare la pappa o il vitto che siano più rispondenti alle loro condizioni.

Non è chi non veda l'illogicità dell'attuale situazione che a volte costringe a far sostare i bambini ricoverati per settimane intere, situazione tanto più illogica, se si pensa che la spesa eventuale per l'istituzione e il funzionamento di un convalescenziario non sarebbe poi molto elevata, mentre i vantaggi economici e sociali che ne ritrarrebbero l'ospedale e, in fondo, anche i nidi per bambini sani risulterebbero assai rilevanti. Senza voler segnare cifre aprioristiche prive di ogni rapporto con la realtà, è evidente che con l'istituzione di un convalescenziario diminuirebbe in parte anche la morbilità generale, sia in rapporto al convalescente che non sarà soggetto tanto facilmente a ricadute, come oggi purtroppo avviene, sia in rapporto agli altri bambini sani che avranno minore probabilità di contagiarsi, non subendo rapporti con quelli che, pur essendo clinicamente guariti, non hanno perduto completamente la possibilità di trasmettere la loro malattia.

59163


~~307412~~

